

ESERCIZI LEZIONE 10 – SOLUZIONI

2.

1. Mentre Dario diceva queste cose, la vista del pericolo imminente aveva fatto rabbrivire contemporaneamente i cuori e gli animi di tutti. [*horrore perstrinxerat* letteralmente = ‘aveva stretto con un brivido’]

2. Dopo che Diviziaco ebbe tenuto questo discorso, tutti iniziarono a chiedere aiuto a Cesare piangendo a dirotto.

3. Dopo aver lodato Quinzio e aver detto agli altri di stare di buon animo, il dittatore tornò a spron battuto a Roma.

4. Sentite queste cose, quel giovane arrogante tacque.

5. Dopo aver esplorato quelle regioni, all'alba Cesare condusse tutte le legioni fuori dall'accampamento.

6. Come questore in carica, dalla Macedonia giunsi ad Atene, al tempo in cui fioriva l'Accademia.

7. Fulvio, poiché durante la marcia i nemici incalzavano la sua retroguardia e c'era di mezzo un fiume non largo, collocò la legione in un luogo nascosto al di qua del fiume.

8. Le pietre di selce, se vengono cosparse d'aceto, si sbriciolano. [*aceto sparso*, lett. ‘essendo stato sparso l'aceto’: abl. assol. con valore ipotetico]

9. Nettuno percosse la spiaggia e generò il cavallo, animale adatto alle guerre; Minerva scagliò l'asta e creò l'olivo, simbolo di pace. [entrambi gli ablativi assoluti sono stati tradotti con frasi coordinate alle reggenti]

10. Dicono che Romolo, il padre di questa città, non solo abbia fondato la città dopo aver preso gli auspici, ma che fosse lui stesso un ottimo augure.

11. Dopo aver vagato in proprio tutte le parti del mondo a testa scoperta e per lo più sotto piogge violente, l'imperatore cadde malato. [*imperator* può significare genericamente ‘comandante’ o più specificatamente ‘imperatore’; questo secondo significato è ovviamente impossibile in testi di età repubblicana]

12. Quei due consoli funesti occuparono la Siria e la Macedonia contro la vostra volontà.

13. Varo incendiò le navi da carico prive di difensori, e catturò due quinqueremi senza che nessuno opponesse resistenza.

14. Con i consigli e sotto la guida del disertore i Bruzii cinsero d'assedio la città e, accolti dalla plebe, al primo assalto (la) presero tutta tranne la rocca. [*auctore ac duce perfuga* è un ablativo assoluto privo del verbo. Con *omnem* va sottinteso *urbem*]

15. Dopo che questi decreti del senato vennero condotti a termine e che il senato fu sciolto, i decemviri si presentarono [lett. ‘si presentano’] davanti all'assemblea (del popolo) e si dimisero [lett. ‘si dimettono’] dalla magistratura, con grande felicità di tutti.

16. I Galli, informati della cosa dagli esploratori, abbandonano l'assedio, (e) si dirigono con tutte le loro truppe verso Cesare. [le due frasi costruite attorno ai verbi *relinquunt* e *contendunt* sono in latino coordinate per asindeto; in italiano è opportuno impiegare una congiunzione]

17. Servio salì al trono senza l'effettuazione di comizi elettorali, senza suffragio popolare né in forza dell'autorità dei senatori, ma per dono di una donna. [*auctoribus patribus* è un ablativo assoluto privo del verbo]

18. Vi ricordate bene che al tempo del consolato di Cotta e Torquato molti fulmini caddero dal cielo a colpire il Campidoglio. [*memoriā tenetis* vale lett. ‘custodite nella memoria’]

19. Con la forza infusale dalla passione, Scilla balza sulle onde e si dirige verso le navi cretesi. [*cupidine vires faciente*, lett. ‘facendo(le) forza la passione’, ‘dando(le) forze la passione’; *Cnosiacas*, lett. ‘di Cnosso’, vale per estensione ‘cretesi’]

20. I soldati, dopo aver scagliato da un luogo più elevato i giavellotti, scompaginarono facilmente la falange serrata dei nemici.

3.

1. Cesare collocò due legioni ai confini con i Treviri e, dopo aver procurato il frumento all'esercito, venne in Italia.

2. Uno spirito sacro risiede dentro di noi, che osserva e sorveglia le nostre buone e cattive azioni.

3. La ragione è una parte dello spirito divino immersa nel corpo umano.
 4. Ho visto Petreo che tentava di sradicare da terra una ghiandifera quercia.
 5. Agrippa, dopo aver fatto fabbricare una magnifica flotta nei laghi Averno e Lucrino, con esercitazioni quotidiane condusse i soldati e i rematori al vertice della perizia nell'arte del combattimento navale. [quando il soggetto è un comandante, *fabricare* e verbi simili si rendono meglio con 'far costruire' che non con 'costruire' (in questo caso si parla di funzione causativa del verbo). *Militem remigemque* sono singolari collettivi, e vanno tradotti al plurale. *Res militaris* e *res maritima* sono rispettivamente 'l'arte della guerra' e 'l'arte della navigazione'; essendo espressioni strettamente congiunte, è possibile renderle ambedue con 'l'arte del combattimento navale']
 6. Timoleonte aveva costruito in casa propria un tempio a Fortuna, e lo onorava con grande devozione.
 7. Esporrò le usanze dei nostri antenati in pace e in guerra.
 8. I soldati, con le membra intorpidite dal freddo eccessivo, si rifugiarono nella città vicina.
 9. Psiche con uno spillone da capelli pungeva le guance a me che desideravo invocare la fiducia dei Quiriti.
 10. Di' questo allo Stato, dillo al senato, dillo al magistrato: «ho riempito l'erario del popolo romano con tasse inique».
 11. La furia dei rivoltosi scoperchiò le case. [lett. 'distrusse i tetti delle case']
 12. La dea assetata arrivò al lago e si inginocchiò a terra, ma un gruppo di contadini le vietò di attingere acqua.
 13. La parte centrale dello schieramento la occupavano, da un lato, i Romani, dall'altro i Cartaginesi insieme agli (altri) Africani, le ali le occupavano gli alleati; davanti alle ali, gli elefanti visti da lontano davano la sensazione di fortificazioni collocate davanti alla schiera cartaginese.
 14. Tu non sai che questa specie di belva fa sempre la sua tana in boschi folti, in grotte umide e presso amene sorgenti?
 15. Tiresia aveva percosso colpendoli con un bastone i corpi di due grandi serpenti. [lett. 'con un colpo di bastone']
 16. Che circostanza sciagurata fu quella, o giudici, per il senato e tutte le persone perbene, un lutto per Roma, (eppure) un motivo d'orgoglio nel ricordo dei posteri.
- 4.
1. Malgrado li desiderassimo e li agognassimo, la Fortuna non ci ha concesso i frutti della tranquillità.
 2. Era appena arrivato il mezzogiorno, e Birrena mi manda come piccoli doni ospitali un porco grasso, cinque gallinelle e un orcio di vino. [*xeniola* è apposizione dei complementi oggetti *porcum*, *gallinulas* e *cadum*]
 3. L'agricoltura è così: se fai una cosa in ritardo, farai in ritardo tutti gli (altri) lavori. [nota il futuro anteriore *feceris* in relazione al futuro semplice *facies*, per la legge dell'anteriorità. In questo caso *feceris* è stato tradotto al presente, trattandosi di una massima di valore generale]
 4. Mi ero convinto di aver fatto un'azione anche degna di lode.
 5. Attis, un fanciullo frigio, bellissimo in volto, avvinse di amore la dea Cibele.
 6. È un sintomo di rabbia quando le cavalle corrono qua e là per i pascoli, come punzolate. [letteralmente 'è un sintomo di rabbia delle cavalle quando (esse) corrono...']
 7. Lava il corpo squallido per la sozzura e la sporcizia fangosa.
 8. Vedo che Ecatone di Rodi, discepolo di Panezio, afferma che il sapiente ha cura del (proprio) patri-monio.
 9. Tu conosci il mio amore, conosci la mia pena, conosci la mia povertà.
 10. Vedrai di qua la plebe e tutto il volgo pronto alla rivolta, di qua i nobili e l'ordine equestre, e due rimasti soli in mezzo, la repubblica e Catone.
 11. In assemblea gli Achei fissarono il posto e il giorno.
 12. Il pontefice massimo inaugurò delle ferie per un giorno nefasto. [*inauguravit* = 'prese gli auguri per consacrare, per ordinare']
 13. Dumnorige era un vero temerario, godeva di grande favore presso la plebe in virtù della sua generosità, e mirava a sovvertire gli equilibri politici. [lett. 'era di grandissima audacia e (oggetto) di grande favore...']

14. Non lontano un quieto fiume scorreva sonnolento con l'aspetto di una placida palude, rivaleggiando coi colori dell'argento e del vetro.

15. Ormai tutti i cittadini concordano unanimi, nel pensiero e nelle parole, sulla salvezza dello Stato.

16. Scipione con le sue truppe si accampa ad Hadrumetum, quindi pochi giorni dopo, marciando di notte, si riunisce alle truppe di Labieno.

5.

Sbaragliate e spogliate delle loro armi tutte le truppe dei nemici, i Romani si ritirano all'interno delle proprie fortificazioni. Conclusa quella battaglia Galba, poiché non voleva mettere troppo spesso alla prova la fortuna ed era venuto nei quartieri d'inverno con un'altra intenzione, spinto soprattutto dalla mancanza di grano e di vettovaglie, il giorno dopo incendiò tutti gli edifici di quel villaggio e si affrettò a tornare verso la provincia. Senza che alcun nemico glielo impedisse o ritardasse il suo cammino, condusse la legione sana e salva nei territori dei Nantuati e poi degli Allobrogi, e lì trascorse l'inverno.

6.

Mentre il destino ormai incombeva su Roma, quella città che in più occasioni aveva eletto un dittatore (per combattere) contro i popoli confinanti, questa volta non ricorse ad alcun comando straordinario mentre un nemico di cui mai aveva sentito parlare dichiarava guerra dalle regioni più lontane della terra: i tribuni avevano il sommo comando. Allora i Galli, dopo che vennero a sapere che i Romani si erano fatti gioco della loro ambasceria, in preda all'ira levarono [lett. 'levano'] le insegne e marciarono [lett. 'marciano'] a tappe forzate contro Roma. Anche se [questi abl. assoluti hanno valore concessivo] li precedevano la notizia (del loro arrivo) e i messaggeri degli abitanti di Chiusi, e poi anche di altri popoli, la rapidità dei nemici infuse nei Romani il più grande terrore: condotto in fretta un esercito improvvisato, i Romani affrontarono i Galli appena ad undici miglia (da Roma). Ormai tutto quanto, davanti e d'intorno, era pieno di nemici; e un popolo nato apposta per (provocare) vani tumulti, con i suoi canti selvaggi e le varie grida di guerra faceva risuonare ogni cosa di un frastuono terribile. [nota la concordanza a senso gens... compleverant]

7.

A Roma intanto, dopo aver preso tutti i provvedimenti necessari [lett. 'essendo state disposte a sufficienza tutte le cose'] per la difesa della rocca, una folla di anziani attendeva [nota la concordanza a senso turba... exspectabant] l'arrivo dei nemici, con l'animo pronto alla morte. Quelli di loro che avevano ricoperto magistrature curuli, poiché desideravano morire con le insegne del loro rango passato, degli onori (ricevuti), e degli atti di valore (compiuti), sedettero su seggi d'avorio nel mezzo delle (loro) case, vestiti con la maestosa veste dei trionfatori. Passata una notte, i Galli si erano ripresi dalle fatiche della battaglia: il giorno successivo, (passando) per la porta Collina spalancata, occuparono la città senza ira e senza furore, ammirando tutto intorno i templi degli dèi e la rocca, che sola manteneva qualche apparenza di guerra. Poi, lasciato un piccolo presidio, si danno al saccheggio: alcuni si precipitano nelle case più vicine, altri si dirigono verso le più lontane. Ma poi, spaventati dalla desolazione stessa (della città abbandonata), si radunano nel foro. Con atteggiamento quasi di venerazione, ammiravano gli uomini seduti negli ingressi delle case, quanto mai simili agli dèi per la maestà dei loro volti e la solennità dell'espressione. Stavano di fronte a loro come davanti a delle statue, quand'ecco che uno di loro, Marco Papirio, colpì sulla testa con il suo bastone d'avorio un Gallo che gli accarezzava la barba: fu così che il Gallo si adirò, e questo fu l'inizio della strage. [lett. 'da questo venne l'inizio della strage']

8.

Anche i Galli, dopo aver combattuto invano per alcuni giorni soltanto contro le case della città, si rendevano conto che tra gli incendi e le rovine non rimaneva niente della città presa ad eccezione dei nemici armati. Pensando, dunque, che essi non avrebbero piegato i loro cuori alla resa se non costretti con la forza, decidono di portare l'attacco contro la rocca. Al sorgere del sole, levato un grido e formata la testuggine [la tipica formazione che permetteva alle truppe di avanzare protette da ogni parte dagli scudi, come da un guscio di tartaruga appunto], cominciano ad avanzare. I Romani, compiuto un assalto dalla posizione più alta (in cui si trovavano), li sbaragliarono uccidendone in quantità e mettendo in fuga

gli altri [lett. 'con grande strage e rovina']. I Galli, in seguito, non tentarono mai più, né in pochi, né tutti insieme, un simile genere di combattimento. Pertanto, abbandonata la speranza, preparano l'assedio. Dunque, diviso l'esercito in due parti, si decise che una parte effettuasse scorrerie a fini di preda nei territori dei popoli confinanti, e che l'altra parte assediassse la rocca: in tale modo i saccheggiatori dei campi avrebbero procurato il frumento agli assediati.
